

I sindacati: il governo deve varare un piano di sviluppo del Sud

Dalla Sicilia a Reggio: pronti a partire in seimila tra lavoratori, pensionati e giovani



PALERMO

«Nel Sud e in Sicilia, l'economia ha bisogno di un colpo di reni. Al Governo nazionale chiediamo un triplice piano straordinario su investimenti, occupazione e infrastrutture. Tre piani da mettere in cantiere subito per evitare di affondare. Per questo manifesteremo assieme alle confederazioni nazionali». Così i segretari generali di Cgil Cisl Uil siciliane, Michele Pagliaro, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone, in occasione degli attivi unitari regionali svoltisi ieri a Palermo in vista della mobilitazione nazionale che porterà le confederazioni a Reggio Calabria il prossimo 22 giugno, per la manifestazione intitolata #FuturoalLavoro. Dalla Sicilia partiranno in seimila tra lavoratori, pensionati, giovani. «I tre piani straordinari - secondo i sindacati - dovranno avere al centro il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Anche con l'attuazione, da parte delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, della clausola introdotta nella scorsa legislatura nazionale, che impone che il 34% di tutti gli investimenti pubblici sia destinato al Sud. La misura non può restare sulla carta, perché sarebbe l'eutanasia dell'economia nel Mezzogiorno». Inoltre, ha detto il segretario della Cisl Sicilia Sebastiano Cappuccio, aprendo i lavori, «ci aspettiamo che si metta in moto il funzionamento delle Zes, le Zone economiche speciali concepite per attrarre investimenti nelle aree portuali e aeroportuali».

Dissesto Catania, rassicurazioni del sottosegretario Candiani

«Ho registrato concrete rassicurazioni e aperture dal rappresentante del governo per tramutare in atti normativi le urgenze che in questi mesi abbiamo rappresentato, per fronteggiare un pesante dissesto che abbiamo ereditato». Lo ha affermato il sindaco di Catania dopo un incontro in Municipio col

sottosegretario all'Interno con delega agli Enti locali Stefano Candiani sul dissesto dell'Ente. «Le necessità sono impellenti - ha aggiunto Pogliese - e su questo devo dire che finalmente ci sono gli effettivi spazi normativi che auspicavamo, per consentirci di ripartire nei servizi ai cittadini. Un lavoro di collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il Mef che non potrà che essere foriero di riscontri positivi, così da poterci agganciare a norme di carattere generale per i comuni capoluogo di città metropolitane in dissesto, in grado di soddisfare le nostre esigenze finanziarie». Il sottosegretario Candiani ha illustrato l'iter delle proposte normative, con la presentazione di emendamenti alla legge di conversione del decreto Legge «Crescita» per sostenere i comuni in dissesto come Catania: «Rispondere positivamente alle richieste del sindaco Pogliese - ha detto Candiani - non è una gentile concessione dello Stato, ma un doveroso atto di attenzione verso una grande comunità come la città di Catania. Sono molto fiducioso per un esito positivo - ha aggiunto il sottosegretario - in quanto sono state messe le basi per una corsia preferenziale sia nel governo che nel parlamento, con un opportuno concorso di volontà».

M5S: istituito il fondo salva città

«È stato istituito un fondo per aiutare le città metropolitane in dissesto, tra cui rientra anche Catania». Lo rende noto la delegazione catanese dei parlamentari nazionali ed europei del Movimento 5 stelle. «Siamo riusciti, grazie ad un un costante lavoro ad evitare il collasso definitivo del Comune di Catania», affermano i parlamentari M5S. «Mentre chi ha causato la bancarotta di una delle più importanti città italiane - aggiungono - ha il coraggio di alzare il ditino e dare lezioni, noi abbiamo cercato e trovato, grazie alla collaborazione della viceministro Laura Castelli, una soluzione condivisa che eviterà il collasso aiutando Catania non solo con il fondo ma anche con anticipazioni di tesoreria».